

ANNO 3 N. 2

Luglio - Dicembre 2012

Education Sciences & Society

*Ri-pensare la pedagogia
Ri-pensare l'educazione*



**ARMANDO
EDITORE**

SOMMARIO

<i>Editoriale</i> MICHELE CORSI - JUAN DE PABLOS PONS	5
ARTICOLI/SAGGI	9
<i>Des rapports entre pédagogie, psychopédagogie et recherches de sciences de l'éducation en France</i> MARGUERITE ALTET	11
<i>Ripensare la pedagogia: passione, illusione, progetto</i> MARIA TERESA MOSCATO	29
<i>La pedagogia del lavoro</i> GIUDITTA ALESSANDRINI	55
<i>For an Hermeneutics of Pedagogical Thought</i> FLAVIA STARA	73
<i>Algunas consideraciones sobre la tecnología, la innovación y la educación en un escenario de crisis</i> JUAN DE PABLOS PONS	87
<i>Pedagogical Sciences, Economics of Education and Economic Pedagogy</i> LUCA REFRIGERI	101
<i>Quality of life of disabled people: prospects for lifelong learning pedagogy</i> GABRIELLA ALEANDRI, GIACONI CATIA	119
<i>The disappearance of childhood and the lack of desire. Rethinking intergenerational education between pedagogy and psychoanalysis</i> STEFANIA ULIVIERI STIOZZI	145
<i>Interdisciplinary perspectives for pedagogical research: from selection to education of new teacher</i> GABRIELLA ALEANDRI, LUCA GIROTTI, GIUSEPPE LANEVE	159
LESSICO PEDAGOGICO	191
<i>Pedagogia e Scienze dell'educazione</i> A CURA DI FLAVIA STARA	193
APPROFONDIMENTO BIBLIOGRAFICO	199
<i>Pedagogia e Scienze dell'educazione</i> A CURA DI FLAVIA STARA	201
RECENSIONI	205
M. Baldacci, <i>Trattato di pedagogia generale</i> MICHELE CORSI	207

ARTICOLI/SAGGI ONLINE

- La realtà aumentata e nuove prospettive educative* GIOVANNI ARDUINI 209
*Per una Scienza dell'educazione aperta al dialogo interdisciplinare:
il caso emblematico del rapporto con l'Ecologia* ELENA MARESCOTTI 217
La riflessione pedagogica tra educazione formale e informale
ALESSANDRO FERRANTE, DANIELE SARTORI 235
La ricerca pedagogica: conoscere, intervenire, comunicare
KATIA MONTALBETTI 255
Former a la pédagogie: oui, mais comment? JEAN HOUSSAYE 271

ALIA ONLINE

- Actual trend in education: teaching with powerpoint. A romanian
case study* LAURENȚIU ANDREEA RAMONA, NOREL MARIANA,
POPA DANIELA, LUPU DACIANA 285

RECENSIONI ONLINE

- M. Gallerani, *L'abitare etico. Per un'etica problematicista
dell'abitare* FRANCO FRABBONI 295
B. Martini, *Pedagogia dei saperi. Problemi, luoghi e pratiche
per l'educazione* FLAVIA STARA 297
C. Giaconi, *Nella comunità di Capodarco di Fermo. Dalle pratiche
all'assetto pedagogico condiviso. Report di ricerca* ROBERTA CALDIN 299
R. Deluigi, *Tracce migranti e luoghi accoglienti. Sentieri pedagogici
e spazi educativi* LORENA MILANI 301
D. Zoletto, *Dall'intercultura ai contesti eterogenei. Presupposti
teorici e ambiti di ricerca pedagogica* ROSITA DELUIGI 302
D. Maccario, *A scuola di competenze* PATRIZIA MAGNOLER 303
G. Galli, *Virtù sociali* ANNAMARIA PASTORE PERONE 305

Editoriale

MICHELE CORSI - JUAN DE PABLOS PONS

Abbiamo riflettuto a lungo sul titolo da dare a questo sesto numero di *Education Sciences & Society*.

Che è anche il frutto della prima “call” che abbiamo lanciato come direzione della rivista, in accordo col suo Comitato editoriale.

Laddove altre “call” seguiranno, in forma però non costante, ma in base a una decisione che sarà motivata, di volta in volta, da ragioni di opportunità connesse allo specifico tema in argomento.

Così come, sempre a partire da questo fascicolo, abbiamo dato avvio a una duplice tipologia di pubblicazione.

Infatti, alcuni contributi figureranno riportati “a stampa” anche nel cartaceo della rivista, e altri “online”.

Si diceva comunque, prima, del titolo di questo numero.

Ne potevamo scegliere altri e diversi.

Se avessimo voluto adottare una dizione per così dire “classica”, opzioni quali, ad esempio, “Pedagogia e scienze dell’educazione” o anche “Riflessioni pedagogico-educative” oppure “Pedagogia ed educazione oggi” o nondimeno “Nuove frontiere pedagogico-educative” avrebbero coperto sufficientemente l’intero spettro degli articoli ospitati, le loro articolazioni e le loro differenti sfaccettature.

A imboccare, invece, la via della “provocazione”, si sarebbe potuto decidere per “È ancora possibile educare?” o “C’è necessità della pedagogia, oggi?”.

Per approdare, infine, a ulteriori denominazioni quali “Rifondare l’educazione” o “L’utilità della pedagogia”.

Un ventaglio di scelte terminologiche peraltro presente, in forma manifesta o latente, nell’articolato di questo numero. Che risponde fondamentalmente a due precise scelte di campo.

La prima è che tanto la pedagogia quanto l’educazione oggi vanno ripensate.

Non è più possibile, infatti, continuare a percorrere antiche strade epistemiche e contenutistiche, ignorando il “cambiamento” che ci sovrasta, e

attraversa generazioni e persone, società e istituzioni, sul versante sia della scienza, e delle scienze tutte: metodi, modelli, approcci ecc., come su quello delle drammatiche, e “novissime”, domande di senso e di significato per l’azione e l’impegno educativi contemporanei.

Poi, la seconda scelta è stata a favore della dovuta, ma mai scontata interamente, “circolarità”, sistemica o catastrofica, tra pedagogia ed educazione, tra teoria e pratica, tra teorie e pratiche: “al plurale”, in una pedagogia da sempre plurale, anche ideologicamente, e particolarmente oggi, chiamata a “riflettere”, ciberneticamente, un’educazione di fatto pluralista e auspicabilmente democratica.

Due decisioni, queste, che possiamo far risalire entrambe a Dewey, mai citato abbastanza e mai elogiato a sufficienza. Tanto da averlo come capostipite, vicino o lontano, pure di molte nuove frontiere pedagogiche ed educative (a sessant’anni dalla morte): dalla “*Philosophy for Children*”, attraverso l’elaborazione creativa e l’intermediazione successiva di Matthew Lipman, sino alle teorie contemporanee sulla “riflessività”.

Infatti, “porsi domande, risolvere problemi, formulare ipotesi, inventare ed immaginare sono solo espressioni diverse di quella complessiva e significativa *esperienza in sviluppo* che Dewey identifica come *pensiero*. E il pensiero è *inquiry*, ricerca, *tensione* esplorativa e sperimentale, ma anche funzione creativa ed immaginativa, nonché procedura riflessiva, che attribuisce senso e significato alle esperienze e alla vita”.

Queste espressioni di Maura Striano, dell’ormai lontano 1999 (lontano, perché viviamo in un’epoca che cammina, non sempre felicemente, con la “velocità della luce”) sono, per un verso, il paradigma, o la metafora complessiva, anche di tutti gli articoli presenti in questo numero (a stampa e on line) e, peraltro, coerentemente con quanto argomentato sinora, “spiegano” nondimeno la doppia firma congiunta di questo editoriale.

Dalla “passione, illusione e progetto” in Maria Teresa Moscato, alle nuove frontiere pedagogiche in Giuditta Alessandrini, Elena Marescotti, Katia Montalbetti e Luca Refrigeri, alle sfide pedagogiche e educative del presente in Gabriella Aleandri e Catia Giaconi, Giovanni Arduini, Alessandro Ferrante e Daniele Sartori, Stefania Ulivieri Stiozzi, ancora Gabriella Aleandri, Luca Girotti e Giuseppe Laneve, sino alle “domande” di struttura scientifica e epistemologica, cui rispondono Jean Houssaye e Flavia Stara, e al quadro innovativo di ricerca, descritto da Marguerite Altet e Juan de Pablos Pons.

Appunto Juan de Pablos Pons, autorevolissimo collega spagno-

lo dell'Università di Siviglia, attualmente Preside della locale Facoltà di "Scienze dell'educazione", fondatore e direttore del gruppo di ricerca e valutazione sulle tecnologie educative, che è la disciplina che egli insegna e l'ambito di impegno, nazionale e internazionale, dei suoi studi e della sua copiosa e significativa produzione scientifica: dagli "ICT – Information and Communication Technologies – in Education" alla nuova professionalità docente, a molto altro ancora.

E con lui, in particolare, vogliamo lanciare, in questo numero di *Education Sciences & Society*, un comune appello, nella considerazione dell'attuale crisi sistemica, economica e sociale, che si ripercuote pure nei processi di educazione e di istruzione, a favore del ruolo ineliminabile dell'educazione, assunta nella sua generalità, quale fattore, appunto, di uguaglianza sociale.

L'educazione "pubblica" (e, con essa, la scuola, in tutte le sue dimensioni organizzative, ancorché private e legalmente riconosciute), rappresentano, infatti, un'opzione di valore, oltre che una ben precisa elaborazione filosofica e politica. Sono l'espressione di un "diritto" che richiede, contestualmente, il pieno esercizio di tutti i diritti civili e politici: senza "formazione", del resto, è impossibile addivenire a una cittadinanza "totale" e a una partecipazione "autonoma", nel quadro di principi comuni e condivisi.

Lo sviluppo, pertanto, di un'educazione socialmente responsabile necessita di un corpo docente "competente" e ben selezionato, formato su basi scientifiche, che possa "crescere professionalmente", avvalendosi, nondimeno, di un'adeguata, e imprescindibile, formazione "permanente e in servizio".

Nessuna riforma scolastica ed educativa, che si volesse perciò realizzare, può evitare di tenere in debito conto questo "aspetto" assolutamente "fondamentale"; e, cioè, che la qualità di un sistema educativo non può essere disgiunta dalla qualità del suo corpo docente, dei suoi educatori e formatori. Un'evidenza, questa, che viene, invece, facilmente "dimenticata" da molti dei "riformatori" attuali.

E le basi scientifiche, cui si faceva prima riferimento, trovano il loro concreto sostegno, e appoggio, proprio in quella ricerca, e dimensione, pedagogiche, da diffondere ulteriormente, che costituiscono la proposta culturale e formativa di questo fascicolo.

Una presenza, dunque, quella di Juan de Pablos Pons nella scrittura di questo editoriale, che testimonia, conclusivamente, l'"utilità" di una pedagogia capace di ripensarsi e attualizzarsi costantemente, guardando avanti e non rimpiangendo il passato, così da ammodernarsi e quasi "anticipare il

futuro”, parlando “nuovi linguaggi” e proponendo nuove strade di ricerca pedagogica e di presenza educativa.

E che, nemmeno casualmente, già adombra, o prefigura, il prossimo numero di *Education Sciences & Society*, che sarà dedicato ai temi delle neuroscienze, dell'enattivismo e della semplicità. Naturalmente “in Education”. E in prospettiva fisiologicamente internazionale.